



# Professione DOCENTE

periodico  
DCOER1749 Omologato  
del 19/02/2013  
Posteitaliane

ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNAMS - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, C/RM - ANNO XXIII N. 4 - APRILE 2013

## La Scuola ha bisogno di democrazia



*Tutti dovremo portare il nostro piccolo contributo per tentare di ricostruire un futuro all'insegna della condivisione di alcuni valori principali: innanzi tutto il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino, come sono individuati nella carta costituzionale.*

di Rino Di Meglio

La Gilda ha seguito tutta la campagna elettorale, ha incontrato in molte parti d'Italia numerosi candidati delle diverse liste; ha presentato le proprie **12 Proposte, Per scommettere su una scuola artefice del cambiamento e orgogliosa del suo mandato costituzionale**, ha ascoltato le ragioni e le idee sulla Scuola di tutti i contendenti politici e ha dialogato con la consapevolezza che il momento richiedeva impegno e volontà collaborativa.

**Oggi, le Camere sono state rinnovate e le scelte degli elettori sembrano aver determinato** una delle situazioni più difficili dalla rinascita della democrazia, nel 1945.

**È l'ennesima crisi che colpisce il nostro sistema**, allacciandosi a quella economica, morale ed istituzionale già in atto da un bel pezzo. In sostanza ora in Parlamento tre forze politiche contrapposte tra loro e con una rappresentatività numericamente assimilabile si fronteggiano, rendendo difficile la nascita di un governo stabile.

**Senza voler prendere parte per alcuno, non possiamo che restare sbigottiti di fronte alla liquefazione** della forma "partito", strumento che la **Costituzione** aveva individuato come indispensabile per mettere i cittadini in condizioni di poter partecipare alla vita politica e democratica, esprimendosi in tendenze politiche diverse ed opposte.

**Ai partiti si sono sostituite le "liste" intitolate ad una persona**, che si trascina dietro gli eletti al parlamento, verso i quali la possibilità di scelta del singolo cittadino è divenuta inesistente. Le quattro o cinque personalità si confrontano sui media, o sui social networks e divengono poi signori e padroni del cosiddetto partito, privando i cittadini di un reale rapporto con i parlamentari eletti.

**Non è la prima crisi, nella storia della Repubblica, ma sicuramente è la più complessa e preoccupante**, ancora di più perché nelle condizioni pericolose dell'Italia di oggi, con la disoccupazione giovanile, con il fallimento che sta bloccando la scuola, l'università e le aziende, c'è bisogno di un governo e di una pacata responsabile capacità di riflessione e di scelte. **Per questo, abbiamo il dovere tutti di guardare avanti e, come insegnanti, quali che siano i nostri orientamenti ideologici, di portare il nostro piccolo contributo per tentare di ricostruire un futuro all'insegna della condivisione di alcuni valori principali: innanzi tutto il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino, come sono individuati nella carta costituzionale.**

Bisogna compiere ogni sforzo per ricostruire e rafforzare il sistema democratico espresso dalla nostra Costituzione, un sistema che è una garanzia ma anche il pilastro di quella democrazia che ha attribuito alla Scuola una funzione fondamentale. **La Scuola in cui noi crediamo è la scuola della Costituzione italiana, le cui istituzioni garantiscono- se ben servite- il rispetto dei principi che sono alla base del nostro Stato.**

### Comunicato FGU-Gilda degli Insegnanti



## Firmato l'accordo sugli scatti

Il 13 marzo presso la sede dell'ARAN è stato finalmente sottoscritto l'accordo definitivo sugli scatti del 2011 dopo in visto positivo della Corte dei Conti. L'accordo prevede il recupero **per tutta la categoria dell'ulteriore anno di anzianità che era stato congelato dal governo Berlusconi-Tremonti** con la manovra finanziaria del 2010 (blocco dei contratti e degli scatti 2010-2011- 2012). La mobilitazione unitaria di FGU-Gilda degli Insegnanti, che per prima aveva indetto su tale tema la mobilitazione della categoria, di CISL, UIL e SNALS aveva portato ad una revisione del blocco degli scatti con la legge 122 a cui è seguito il decreto interministeriale del gennaio 2011 con il recupero della prima annualità (2010). [...]

**La FGU-Gilda degli Insegnanti esprime soddisfazione per la positiva conclusione della vertenza per gli scatti del 2011 e chiede che si apra da subito la procedura di contrattazione per il recupero del 2012, così come previsto dal decreto interministeriale.** L'accordo sottoscritto consente inoltre di garantire alle scuola l'erogazione di tutto il MOF rimodulato per l'anno scolastico 2012-13. Considera invece pretestuose le critiche che hanno portato la FLC-Cgil a non sottoscrivere l'accordo. La Flc-Cgil ha espresso in una nota a verbale la sua indisponibilità perché evidentemente privilegia la retribuzione dell'accessorio rispetto al recupero e alla difesa dello stipendio tabellare del personale della scuola, una posizione completamente opposta a quella che la stessa Cgil sostiene in altri comparti con particolare riferimento al settore privato. (Si veda pag. 2)

16 marzo 2013

**DAL DISCORSO DI  
INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE  
DEL SENATO, ON. PIERO GRASSO**

*Penso al mondo della Scuola, nelle cui aule ogni giorno si affaccia il futuro del nostro Paese, e agli insegnanti che fra mille difficoltà si impegnano a formare cittadini attivi e responsabili.*

I cittadini, ma ancora di più gli insegnanti che sono cittadini in po' più cittadini degli altri, dovranno essere molto attenti e partecipi in questa difficile fase della nostra storia, dovranno difendere strenuamente il principio che ci si deve associare sulla base delle idee e dei programmi e non di semplici interessi di potere, senza pensare che la campana stia suonando solo per gli altri e non per noi stessi. Se tanti cittadini si impegnassero per la rinascita della democrazia e dei partiti che ne sono la base, sorgerebbe una speranza per il nostro futuro.

**Noi, come Gilda, secondo la nostra tradizione, continueremo a ragionare con tutti i parlamentari, indifferentemente dalla loro collocazione politica, allo scopo di salvaguardare e migliorare la condizione dei docenti e della scuola pubblica statale, sostenendo i valori della nostra Costituzione e le istituzioni della democrazia di cui la Scuola è parte fondamentale.**



GILDA degli insegnanti



# Comunica Gilda

 Professione  
**DOCENTE**  
 aprile 2013

**Comunicato FGU-Gilda degli Insegnanti**

## Firmato l'accordo sugli scatti

Oggi presso la sede dell'ARAN è stato finalmente sottoscritto l'accordo definitivo sugli scatti del 2011 dopo in visto positivo della Corte dei Conti. L'accordo prevede il recupero per tutta la categoria dell'ulteriore anno di anzianità che era stato congelato dal governo Berlusconi-Tremonti con la manovra finanziaria del 2010 (blocco dei contratti e degli scatti 2010-2011- 2012). La mobilitazione unitaria di FGU-Gilda degli Insegnanti, che per prima aveva indetto su tale tema la mobilitazione della categoria, di CISL, UIL e SNALS aveva portato ad una revisione del blocco degli scatti con la legge 122 a cui è seguito il decreto interministeriale del gennaio 2011 con il recupero della prima annualità (2010).

**Ricordiamo i principali punti della Legge 122 del 2010 ed il decreto interministeriale del gennaio 2011:**

- Si destina al pagamento degli scatti di anzianità, per il triennio di blocco contrattuale (2010-2012) le risorse derivanti dal 30% di risparmi previsti dal decreto 133 (quello dei tagli agli organici del personale della scuola in tre anni) previa certificazione dei risparmi.
- L'erogazione delle risorse è finalizzata nei tre anni.
- Viene salvaguardata la validità giuridica.
- Al pagamento degli scatti possono essere destinate risorse da individuare in esito ad una specifica sessione negoziale concernente interventi in materia contrattuale per il personale della scuola.
- La destinazione delle risorse è stabilita con decreto interministeriale Istruzione-Economia.

E' stata necessaria una ulteriore forte mobilitazione unitaria dei docenti e del personale

della scuola nel 2012 per consentire l'applicazione del decreto interministeriale del gennaio 2011 anche per tutto il 2011. Le risorse sono state reperite sia dai risparmi conseguiti per effetto della riforma Gelmini sia dalla rimodulazione del MOF e del FIS. La FGU-Gilda degli Insegnanti esprime soddisfazione per la positiva conclusione della vertenza per gli scatti del 2011 e chiede che si apra da subito la procedura di contrattazione per il recupero del 2012, così come previsto dal decreto interministeriale. L'accordo sottoscritto consente inoltre di garantire alla scuola l'erogazione di tutto il MOF rimodulato per l'anno scolastico 2012-13. Considera invece pretestuose le critiche che hanno portato la FLC-Cgil a non sottoscrivere l'accordo. La FLC-Cgil ha espresso in una nota a verbale la sua indisponibilità perché evidentemente privilegia la retribuzione dell'accessorio rispetto al recupero e alla difesa dello stipendio tabellare del personale della scuola, una posizione completamente opposta a quella che la stessa Cgil sostiene in altri comparti con particolare riferimento al settore privato. La FGU-Gilda degli Insegnanti ribadisce le sue critiche al fatto che parte non indifferente (circa un miliardo di euro) delle risorse della massa salariale del personale della scuola sua finalizzata al Fondo delle Istituzioni Scolastiche che troppo spesso è utilizzato non per il miglioramento della didattica e della qualità dell'insegnamento, ma per pagare funzioni amministrative e burocratiche di supporto alla dirigenza scolastica in un'ottica prettamente aziendalista. Chiede pertanto che si apra un serio dibattito per il superamento dell'attuale situazione riportando al centro dell'attenzione l'insegnamento attivo e la sua valorizzazione.

Roma 13 marzo 2013

La delegazione FGU-Gilda degli Insegnanti



## Regolamento valutazione? Più lavoro docenti e nessun investimento

**Pollice verso della Gilda degli Insegnanti dopo l'ok al regolamento da parte del Consiglio dei ministri.**

*"Il sistema nazionale di valutazione così come è stato approvato non va. Un colpo di mano che non può trovarci d'accordo".*

Pollice verso della FGU-Gilda degli Insegnanti dopo l'ok al regolamento da parte del Consiglio dei ministri. Dall'eccessiva fretta nell'approvazione ai rischi di aggravio di lavoro per i docenti, il sindacato torna a ribadire tutte le criticità del provvedimento: "Prima del via libera, sarebbe stato opportuno aspettare l'esito della sperimentazione dei ValeS partita in 300 scuole - sottolinea il **coordinatore nazionale** della Gilda, **Rino Di Meglio** - Non è trascurabile, inoltre, la possibilità che il meccanismo di valutazione finisca col rivelarsi un impegno burocratico troppo gravoso per gli insegnanti, tra carte da compilare e processi da giustificare. Tem-

*po prezioso sottratto all'insegnamento".*

La Gilda punta l'indice, però, soprattutto, contro l'eccessivo potere dell'Invalsi "a cui sarà affidato il compito di proporre protocolli di valutazione, indicatori di efficacia ed efficienza per individuare le scuole in difficoltà, oltre a quelli per valutare i dirigenti".

Nel ribadire un secco no alla bozza appena licenziata dal governo, infine, Di Meglio evidenzia la mancanza di investimenti a supporto del regolamento: "Già questo - conclude - ci rende molto scettici sul successo del progetto. Senza contare, e non è un elemento secondario, il fatto che gli insegnanti siano stati tenuti del tutto fuori dalla discussione su un tema centrale per il mondo della scuola".

Roma, 8 marzo 2013

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti in [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

## Esami di Stato: per i commissari interni retribuzioni inadeguate

**La Gilda punta l'indice contro la circolare che riduce unilateralmente i compensi assegnati ai commissari interni**

*"La retribuzione per i membri interni delle commissioni d'esame degli esami di maturità sono totalmente inadeguati rispetto al compito delicato e professionalmente impegnativo svolto dai docenti".*

La Gilda degli Insegnanti punta l'indice contro la circolare 7321/2012 con cui il ministero dell'Istruzione ha deciso unilateralmente di ridurre i compensi assegnati ai commissari interni, prevedendo pagamenti aggiuntivi soltanto se operano su più commissioni e non, come stabilito dalla precedente nota del 2007, anche nel caso in cui esercitino la loro funzione in due classi della stessa commissione.

*"Riteniamo inaccettabile questo comportamento dell'amministrazione - conclude la Gilda - e chiediamo un incontro urgente al Miur per discutere del problema, invitando viale Trastevere a rivedere la circolare e a ripristinare la precedente retribuzione per i commissari interni".*

in [www.gildains.it](http://www.gildains.it) Roma, 1 marzo 2013

## Decreto sul blocco scatti sarebbe di gravità inaudita

**Il coordinatore nazionale commenta la notizia sul possibile blocco degli scatti di anzianità per il 2013.**

*"È molto strano che circoli una bozza di decreto ministeriale riguardante ulteriori blocchi dei contratti e degli scatti di anzianità relativi al 2013 mentre si attende l'insediamento del nuovo governo. Se la notizia venisse confermata, sarebbe molto grave, considerato anche che i docenti sono ancora in attesa del pagamento degli scatti del 2012 nonostante l'impegno assunto dal governo con una legge. A un atto di gravità così inaudita, non potrebbe che corrispondere un'azione sindacale altrettanto dura".* Così il **coordinatore nazionale** della Gilda degli Insegnanti, **Rino Di Meglio**, commenta la notizia secondo cui a giorni dovrebbe essere pubblicato un decreto ministeriale che bloccherebbe gli scatti di anzianità per il 2013.

Roma, 28 febbraio 2013

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti in [www.gildains.it](http://www.gildains.it)





INDAGINI SERIE PREMIANO GLI INSEGNANTI E LA SCUOLA

# Docenti e scuola: premiati (e non imputati) finalmente!



**Una pubblicazione del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e dell'Associazione AlmaDiploma (in collaborazione con il MIUR) che dal 2000 raccolgono i profili e i giudizi rivela che il giudizio degli studenti premia gli insegnanti e la scuola.**

di Gianluigi Dotti

Si è appena conclusa una campagna elettorale tra le più difficili dal dopoguerra, nella quale la FGU-Gilda degli Insegnanti, attraverso gli incontri organizzati con i diversi candidati di tutti i partiti, ha cercato di porre all'attenzione della politica e dell'opinione pubblica le tematiche della scuola e, in particolare, della professione docente.

Purtroppo, la sgradevole conferma che ho riportato da questi incontri è che sulla nostra scuola si faccia una gran retorica, nel bene e nel male, ma che in realtà ci sia una grande disinformazione, con il risultato che il valore dei nostri istituti e le effettive condizioni nelle quali i docenti esercitano la loro professione sono spesso ignorate dalla stragrande maggioranza dei politici e dell'opinione pubblica.

Per diverse ragioni, anche per evidenti semplificazioni giornalistiche, la scuola e gli insegnanti sono messi sul banco degli imputati. Viene dato per scontato il presupposto, mai però adeguatamente documentato, che la scuola italiana sia in pessime condizioni mentre le accuse più frequenti riguardano la qualità dei docenti e la loro reale capacità di motivare i discenti. A sostegno di questi giudizi negativi sono sottolineati, tra gli altri: l'età media dei docenti italiani (sopra la media europea); l'eccessivo utilizzo della lezione frontale e, di conseguenza, il limitato impiego di metodologie innovative; la scarsa pratica con le nuove strumentazioni digitali. Sulle differenze "tecnologico-generazionali" tra docenti e discenti insiste tutta una "letteratura pedagogica", sin dal recente passato ben esemplificata dall'affermazione di Maragliano, uno dei tecnici della riforma Berlinguer: "gli strumenti multimediali sono estremamente motivanti per bambini e ragazzi, perché non hanno affatto odore di scuola, danno loro il senso di disporre di risorse per il saper fare e consentono di non disperdere, ma valorizzare, in un quadro intellettuale più strutturato, forme di intelligenza intuitiva, empirica, immaginativa, assai diffuse tra i giovani".

Utilizzando questo "armamentario pedagogico" si alimenta l'opinione diffusa che il corpo docente della scuola italiana sia conservatore e retrogrado, inadatto, perché vecchio (con connotazione dispregiativa) a "piacere" agli studenti (presupposto indispensabile per poterli motivare allo studio), quindi inadeguato al proprio ruolo.

Anche la passata, e attuale, insistenza sull'urgente bisogno di un sistema di valutazione dei docenti e delle scuole viene spesso, nella vulgata, motivata con la necessità di premiare i docenti che meglio si adeguano al "giovanilismo" imperante. Così come i concorsi sarebbero l'occasione per aprire le porte a giovani insegnanti che meglio dei "vecchi" saprebbero intercettare i bisogni formativi degli studenti.

Potrei riportare argomenti e dotte citazioni per sostenere la necessità dell'asimmetria, anche d'età, tra insegnante e discente, ma credo sia più proficuo confutare il presupposto su cui si fonda questo "armamentario pedagogico", e le relative semplificazioni giornalistiche, secondo i quali gli studenti non amano la scuola e giudicano negativamente i loro attuali e "vecchi" insegnanti.

***In conclusione il giudizio degli studenti, quando raccolto correttamente e non inficiato dalla contingenza, premia gli insegnanti e la scuola. Non credo di esagerare se ipotizzo che i buoni risultati che i nostri giovani raggiungono in molti settori e spesso anche all'estero siano ancora merito degli insegnanti italiani, nonostante politici, pedagogisti, opinionisti e denigratori vari.***

A questo proposito ho da segnalare una pubblicazione del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e dell'Associazione AlmaDiploma (in collaborazione con il MIUR) che dal 2000 raccolgono i profili e i giudizi degli studenti che, terminato il percorso scolastico, si sono inseriti nel mondo del lavoro e dell'università. Il giudizio di questi diplomati è senza dubbio attendibile sia per la metodologia scelta dai ricercatori sia perché non inficiato dalla contingente presenza a scuola che potrebbe falsarlo sia dal confronto con le realtà per le quali gli stessi dovrebbero essere preparati.

La pubblicazione: "Profilo dei diplomati 2012. Caratteristiche, riuscita scolastica, valutazioni, punti di forza prospettive di studio e di lavoro", del novembre 2012, è un volume di 169 pagine nel quale sono presentati i dati raccolti da 37.998 diplomandi di 292 istituti superiori di ogni indirizzo (44%

licei, 37% tecnici, 12% professionali, 8% altri) distribuiti in undici regioni, ma con prevalenza di Lazio, Puglia, Lombardia, Emilia Romagna.

La sezione "Le opinioni degli studenti sui diversi aspetti dell'esperienza scolastica" presenta, non certo a sorpresa per chi frequenta le aule scolastiche tutti i giorni, il giudizio dei diplomandi sulla scuola frequentata e sui loro insegnanti.

I ricercatori rilevano, in generale, una buona soddisfazione per l'esperienza scolastica da parte di ben l'85% degli studenti diplomati (31% decisamente soddisfatti e il 54% abbastanza), tra questi anche un'elevata percentuale di chi ha ripetuto 2 o più volte (intorno al 75%). Non si ritiene soddisfatto, solamente un 15% (13% moderatamente e 2% decisamente).

Anche quando si passa al giudizio sugli insegnanti il trend risulta generalmente favorevole, in particolare per la prepara-

zione disciplinare che è valutata positivamente dall'82% dei diplomati; per la chiarezza dell'esposizione che è apprezzata dal 75%; anche la disponibilità al dialogo si colloca al 75%; mentre scende al 65% la capacità di valutazione.

I dati, pur rilevando uno scenario comunque positivo per tutti e quattro gli aspetti relativi agli insegnanti (preparazione, chiarezza, disponibilità e capacità di valutazione), segnalano che negli indirizzi professionali si riscontra una maggiore soddisfazione che negli indirizzi tecnici, i quali a loro volta superano i licei.

In conclusione il giudizio degli studenti, quando raccolto correttamente e non inficiato dalla contingenza, premia gli insegnanti e la scuola. Non credo di esagerare se ipotizzo che i buoni risultati che i nostri giovani raggiungono in molti settori e spesso anche all'estero siano ancora merito degli insegnanti italiani, nonostante politici, pedagogisti, opinionisti e denigratori vari.

Credo sia bene partire da questo dato di fatto per approfondire la riflessione individuando gli spazi di ulteriore miglioramento, rivalutando anche le significative esperienze degli insegnanti e senza l'ansia dell'innovazione fine a se stessa.



## GLI ULTIMI COLPI DI CODA DEL MINISTRO PROFUMO

# Cosa accade alle classi di concorso

*La delegazione della FGU-Gilda ha chiesto che si riapra un vero confronto con gli insegnanti sulla revisione delle classi di concorso evitando che si deleghino le scelte di fondo alla solita pattuglia di "esperti" che troppo spesso ha legittimato le sciagurate scelte di politica scolastica degli ultimi anni.*



di Fabrizio Reberschegg

Mentre scriviamo il MIUR e il ministro (ex?) Profumo sembrano intenzionati a far passare sotto silenzio la prospettata riforma delle classi di concorso approvabile, a loro avviso, mediante semplice decreto. Si tratta di un provvedimento che si sta attendendo da anni con grande preoccupazione da parte sia di tutti i docenti per le sue pesanti ripercussioni non solo sugli organici, ma sui contenuti stessi delle discipline e della professione. In più occasioni la delegazione della FGU-Gilda ha chiesto che la riforma delle classi di concorso sia al vaglio del prossimo governo e che sia previsto con un necessario passaggio parlamentare che consenta al provvedimento di assumere, come del resto la legge originariamente prevedeva, la forma di regolamento. Si tratta infatti di un provvedimento che apparentemente ha connotati tecnici, ma sostanzialmente ha natura ed effetti politici sul sistema di istruzione italiano. Il testo che circola e che è stato sottoposto al parere (sostanzialmente negativo) delle organizzazioni sindacali si caratterizza in sintesi nei punti seguenti e sui quali esprimiamo precise preoccupazioni e critiche:

► La riforma dovrebbe avere efficacia solo per i prossimi TFA (Tirocini Formativi Attivi) e per i prossimi concorsi ordinari. Non dovrebbe essere applicata nei confronti del personale in servizio e dei docenti inclusi nelle graduatorie ad esaurimento o di terza fascia. Il problema nasce nel momento in cui il ministro (ex?) intendesse indire nuovi concorsi ordinari applicando le nuove classi di concorso. **Cosa accadrebbe se un docente abilitato e inserito in graduatoria con una vecchia classe di concorso prevista dal DM 39/1998, accorpata oppure complessivamente riorganizzata in merito ai titoli di accesso, intendesse partecipare al concorso ordinario? I consulenti del MIUR hanno dato risposte a dir poco sconcertanti.** La loro preoccupazione è di non consentire l'implementazione dei crediti universitari necessari per l'accesso ad una determinata classe di concorso con esami accessori. Il motivo? Per evitare il mercimonio degli esami universitari necessari per i crediti previsti nella classe di concorso (sic!). **In concreto il Ministero dell'Istruzione e dell'Università dichiara apertamente di non riuscire a garantire la serietà degli esami e dei corsi universitari.** Una ammissione non solo di fallimento, ma di evidente impotenza e inutilità. Di fatto una resa che porta direttamente all'abolizione del valore legale del titolo universitario.

La revisione delle classi di concorso comporta infatti un dimezzamento delle attuali classi di concorso con la creazione di macroambiti a loro volta organizzati in sottocodici. Le future abilitazioni dovranno pertanto essere tarate sui macroambiti scegliendo anche i sottocodici (di fatto classi di concorso inseriti in ambiti). Ma, udite udite, cosa propongono allora i mitici "esperti" del MIUR per i futuri concorsi: un abilitato o in possesso di titolo idoneo laureato con un percorso universitario riconosciuto dal DM 39/1998 in possesso ad esempio di laurea in lettere ma privo di esami di latino o di greco, potrà partecipare anche a tutti i sottocodici previsti nell'ambito. Se riuscisse a vincere il concorso per italiano e latino oppure latino e greco, verrebbe dichiarato ope legis abile, abilitato e arruolato. Alla faccia dei percorsi universitari e dei crediti connessi. Un'altra mazzata al valore legale del titolo universitario.

► Nelle bozze ci sono alcuni passaggi inaccettabili. **Una norma prevede che l'assegnazione degli insegnamenti attribuibili a due o più classi di concorso sia effettuata discrezionalmente dal dirigente scolastico dopo aver semplicemente informato le RSU con il limite di non creare situazioni di soprannumerarietà.** Non esiste nessun passaggio vincolante del Collegio dei Docenti. Pieno potere a chi non insegna, cioè ai dirigenti scolastici. In un altro articolo addirittura si introdurrebbe l'organico unitario delle istituzioni di scuola secondaria di primo e secondo grado anche in presenza contemporanea di percorsi di istruzione licea-

le, tecnica e professionale. Di fatto si opera una vera riforma degli ordinamenti e degli organici prevedendo forme di flessibilità massima per l'utilizzazione dei docenti con l'obiettivo di determinare una ulteriore riduzione degli organici e la riduzione delle cattedre a disposizione per le supplenze.

► **L'aspetto più complicato e contestato del provvedimento è in relazione agli effetti sulla costituzione delle attuali e future cattedre.** Già sono stati surrettiziamente inseriti nella scuola secondaria i cosiddetti insegnamenti atipici per consentire la confluenza di due o più classi di concorso vigenti nella stessa cattedra, fatto che ha già scatenato tensioni e lotte tra gli appartenenti alle diverse classi di concorso interessate agli accorpamenti. Il decreto sulle classi di concorso butta benzina sul fuoco in una situazione già complessa e che fotografa solo gli effetti di natura prettamente quantitativa della pessima riforma Gelmini. Non viene affrontato il problema della fase transitoria garantendo il principio di stabilità e continuità del lavoro dei docenti incardinati negli organici di istituto. In una situazione di decremento pilotato degli organici ciò determina la triste guerra tra poveri solo per salvare la cattedra, ma soprattutto per salvaguardare la propria professionalità costruita con anni di insegnamento in cui la conoscenza disciplinare era ancora un valore imprescindibile.

► **La revisione delle classi di concorso introduce una vera rivoluzione sul sostegno.** Mentre ora è prevista una specializzazione su sostegno unita ad una abilitazione all'insegnamento incardinata in una classe di concorso, si inventano ex novo classi di concorso specifiche per il sostegno non dipendenti da altra abilitazione. Di fatto si crea una schiera di insegnanti che possono essere utilizzati solo sul sostegno e non su specifici insegnamenti. La questione è complessa e riteniamo che debba essere oggetto di ulteriori approfondimenti. Il rischio è che si determini una sorta di abilitazione di natura prettamente assistenzialistica a favore degli allievi certificati come diversamente abili cambiando natura e contenuti alla figura dell'attuale docente di sostegno che può assumere connotati più vicini ai servizi sociali e sanitari che allo status di insegnante.

**Per tutto questo la delegazione della FGU-Gilda ha chiesto che si riapra un vero confronto con gli insegnanti sulla revisione delle classi di concorso evitando che si deleghino le scelte di fondo alla solita pattuglia di "esperti" che troppo spesso ha legittimato le sciagurate scelte di politica scolastica che negli ultimi anni stanno portando la scuola italiana al collasso.**

**Crediamo che una riforma delle classi di concorso sia necessaria, ma che debba avere effetti sul futuro, sui prossimi abilitati con i TFA, e che non tocchi i legittimi interessi e diritti dei docenti di ruolo e dei docenti precari inseriti nelle vigenti graduatorie.** Soprattutto è necessario che si faccia una seria verifica dei danni provocati dalla riforma Gelmini visto che la stessa riforma prevede un momento di monitoraggio e verifica dopo i tre anni di applicazione. E' urgente tornare a parlare in concreto di organico accessorio e funzionale. Solo in una situazione di stabilizzazione degli organici, in primis con il superamento della distinzione tra organico di diritto e organico di fatto, e del precariato storico si può immaginare l'introduzione di rinnovate classi di concorso. Serve contestualmente un piano serio di riconversione professionale per gli insegnamenti non più compresi negli ordinamenti con la possibilità di utilizzo dei docenti difficilmente collocabili in altri comparti della P.A. (mobilità intercompartimentale).

**Ma soprattutto la scuola italiana ha bisogno dell'intervento consapevole e serio della politica.** L'attuale situazione di confusione istituzionale non aiuta in questo senso, ma continueremo a incalzare tutte le forze politiche perché la scuola ritorni ad essere uno dei problemi fondamentali del Paese senza che si continui a considerarla ancora solo oggetto di tagli e revisione di spesa o laboratorio di sedicenti tecnici, ministri o meno.



GLI ULTIMI COLPI DI CODA DEL MINISTRO PROFUMO

# Arriva la valutazione delle tre I: Invalsi, Indire, Ispettori



di Fabrizio Reberschegg

Fuori tempo massimo. L'ineffabile ministro Profumo ha voluto lasciare il segno del suo passaggio dopo essersi dedicato con dedizione, e con effetti deleteri, ai concorsi, alle innovazioni tecnologiche e ai registri elettronici, approvando fuori tempo massimo il nuovo regolamento sulla valutazione. Su tale tema abbiamo già pubblicato diversi interenti critici ma ricordiamo le principali novità.

- **Il Sistema di Valutazione Nazionale (SVN)** è composto da Invalsi, Indire, Contingente Ispettivo. E' il ministero a emanare con periodicità almeno triennale le priorità strategiche della valutazione del sistema educativo di istruzione, con linee guida adottate d'intesa con la Conferenza unificata previo concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.
- **Il ruolo dell'Invalsi:** in concreto all'Invalsi sono affidati il coordinamento del SVN, la proposta (??) dei protocolli di valutazione, la realizzazione delle azioni legate alla valutazione nelle singole, la definizione degli indicatori per la valutazione dei dirigenti scolastici, la selezione, la formazione e l'inserimento degli ispettori esterni. L'Invalsi diventa più importante del MIUR per la definizione dei contenuti della formazione e dei curricula (competenze e relativa certificazione)
- **Il ruolo dell'INDIRE:** ha il compito di definire e attuare i piani di miglioramento della qualità dell'offerta formativa e dei risultati degli apprendimenti degli studenti che le istruzioni scolastiche avranno "autonomamente" adottato, **dopo aver applicato indicazioni nazionali e modalità di verifica emanata da Invalsi.** Avrà il compito di sostenere processi di innovazione, come la diffusione e l'utilizzo delle nuove tecnologie, progetti di ricerca tesi al miglioramento della didattica, nonché interventi di consulenza e di formazione del personale docente, amministrativo e dirigenziale.
- **Il contingente ispettivo** sarà reclutato dalla dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia con funzioni tecnico ispettiva ed sarà ripartito tra amministrazione centrale e periferica.

La valutazione delle istituzioni scolastiche è articolata in 4 fasi:

- 1. autovalutazione** che prevede l'analisi e la verifica del proprio servizio sulla base dei dati resi disponibili del sistema informativo del ministero, delle rilevazioni sugli apprendimenti dell'elaborazione sul valore aggiunto restituite dall'Invalsi, oltre ulteriori elementi significativi integrati dalla stessa scuola. E' prevista inoltre l'elaborazione di un rapporto di autovalutazione in formato elettronico secondo un quadro di riferimento predisposto dall'Invalsi, e formulazione di un piano di miglioramento;

**2. valutazione esterna:** prevede l'individuazione delle situazioni da sottoporre a verifica, sulla base di indicatori di efficienza ed efficacia definiti dall'Invalsi e visite dei nuclei di valutazione che portano alla ridefinizione dei piani di miglioramento in base agli esiti delle analisi effettuate dagli stessi;

**3. azioni di miglioramento:** definizione e attuazione degli interventi migliorativi anche con il supporto dell'Indire o attraverso la collaborazione con università, enti di ricerca, suggestioni professionali e culturali;

**4. rendicontazione sociale:** pubblicazione, diffusione dei risultati raggiunti, attraverso indicatori e dati comparabili, sia di una dimensione di trasparenza sia di una dimensione di condivisione promozione al miglioramento del servizio con la comunità di appartenenza.

Per quanto riguarda i nuclei di valutazione, il regolamento prevede che siano costituiti da un dirigente tecnico del contingente ispettivo e da due esperti. Le azioni di valutazione avrebbero quale obiettivo di valutare i risultati dell'azione dirigenziale direttamente riconducibili al dirigente scolastico.

**Come Gilda degli Insegnanti non possiamo che prendere atto della gravissima forzatura che il ministro tecnico (ex?) Profumo ha fatto portando all'approvazione del Consiglio dei Ministri il regolamento del Sistema di Valutazione Nazionale.** Si tratta di un provvedimento che è finalizzato prevalentemente al controllo dei processi legati all'insegnamento con il serio rischio di limitare la autonomia e la libertà di insegnamento in capo ai docenti. Il Sistema di valutazione, predisponendo mediante Invalsi protocolli di monitoraggio e valutazione sulle scuole, costringerà ad un enorme aumento della burocrazia nella scuola obbligando a certificare, giustificare, comunicare le procedure assunte nella pratica dell'insegnamento. I docenti rischiano così di essere oggetto passivo di valutazione anche indiretta di stampo negativo se non predispongono le procedure di verifica standardizzate "proposte" da Invalsi che, tenendo conto degli aspetti econometrici legati alla misurazione delle performance e del cosiddetto "valore aggiunto" pongono al centro della docenza il superamento di test e prove predisposte dall'Invalsi, fatto che pericolosamente spingerà tanti insegnanti a diventare allenatori nei test e non più formatori dei futuri cittadini.

L'ideologia iperliberista della misurabilità e della premialità rischia, anche con questo provvedimento, di portare la scuola pubblica nel nostro Paese ad un ulteriore abbassamento dei livelli di preparazione degli studenti. Il paradosso è che altri Paesi che hanno seguito tale strada, accortisi dei disastri provocati, stanno ripensando complessivamente il sistema di valutazione riconducendo la scuola e il rapporto docente-discente alla sua naturale centralità.

## "PROFESSIONE DOCENTE"

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

Direttore Responsabile: FRANCO ROSSO  
Responsabile di Redazione: RENZA BERTUZZI

### Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.  
Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.  
Hanno collaborato a questo numero: Vito Carlo Castellana, Tommaso De Grandis, Filippo Franciosi.

Sito internet: [www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it) - e-mail: [pdgildains@teletu.it](mailto:pdgildains@teletu.it)

Redazione e Amministrazione:  
GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071  
UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma

ANNO XXIII - N. 4 - APRILE 2013

Stampa aprile 2013 - ROMANA EDITRICE s.r.l.  
San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: [info@romanaeditrice.it](mailto:info@romanaeditrice.it)


## La Gilda si avvale di...

**Sito Internet nazionale,**   
da cui si ha accesso a tutti quelli provinciali: [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

**Giornale Professione docente:**   
[www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it)

**Centro Studi nazionale:**   
[www.gildacentrostudi.it](http://www.gildacentrostudi.it)

**Gilda Tv:** <http://www.gildatv.it/> 

**Gildanews**   
edizione giornaliera in [www.gildatv.it](http://www.gildatv.it)



GILDA degli insegnanti

 Professione  
 Boccente  
 aprile 2013

## MEMORANDUM EUROPEO SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

# Una scuola per il lavoro



di Renza Bertuzzi

Il rapporto tra la scuola e il lavoro è stato sempre alquanto delicato. Nei decenni in cui l'istruzione di massa si è ampliata sempre di più, si è assistito spesso al dibattito se la scuola debba occuparsi di avviare al lavoro o se, invece, debba prevalentemente occuparsi di impartire quei principi di cittadinanza necessari ad una visione democratica della società. La disputa, importante ma spesso curvata su scorci ideologici (che può solo in questa sede essere accennata con il proposito di affrontarla in seguito in modi più articolati), assume oggi una rilevanza quasi dolorosa. Il problema della perdita di posti di lavoro, soprattutto nell'industria manifatturiera in cui l'Italia e l'Europa erano state protagoniste di alto livello, assume di giorno in giorno contorni tragici, poiché riguarda prevalentemente i giovani. Il futuro di una nazione sembra oscuro e chiuso alle vite che dovranno occuparlo.

Il diritto al lavoro, uno dei cardini della nostra Costituzione, appare quasi in via di estinzione.

Cosa fare e chi può affrontare questa emergenza nuova e pericolosa? Sicuramente la politica deve (o dovrebbe) considerare nella propria agenda (quando vi sia...) questa emergenza al primo posto. **Il Consiglio di Europa, nella seconda metà di febbraio, ha ribadito che, in periodi di crisi, vanno adottate azioni immediate per aiutare i giovani a trovare lavoro, garantendo loro le competenze necessarie per inserirsi nella vita attiva.** L'UE quindi ha suonato un campanello di allarme in tutti i Paesi europei perché diano spazio alla cultura del lavoro in tutti i percorsi di istruzione e formazione attraverso l'alternanza scuola lavoro e l'apprendistato.

Precedentemente a questa indicazione, nel dicembre 2012, era stato firmato a Berlino dal Sottosegretario di Stato, Elena Ugolini e dal ministro per l'educazione tedesco un Memorandum Europeo sulla formazione professionale, accordo tra la Germania e l'Italia, il cui obiettivo è quello di favorire l'occupazione giovanile con anche l'insediamento di una *task force* bilaterale chiamata a tradurre in progetti concreti quanto previsto dall'accordo. (Cfr. Intervista a pag. 7)

A febbraio, sono stati presentati a Bologna i primi progetti pilota che riguardano l'Italia (Ducati e COMAU in Emilia Romagna; 5 Progetti in Piemonte e altri in Campania), prevalentemente nel campo della meccanica mecatronica e robotica. I progetti prevedono scambi di studenti in aziende dei due Paesi, il potenziamento dell'aspetto linguistico, necessario allo scambio e una mobilità anche del corpo insegnante e si inseriscono, per quel che riguarda l'Italia, nella prospettiva più ampia dell'ampliamento dell'alternanza scuola-lavoro.

Fin qui, dunque, una progettazione fattiva e concreta ma anche di qualità che la politica ha - come si dice - virtuosamente attuato.

Ma riconosciuto il merito a chi si sta attivamente impegnando perché gli accordi di Berlino diventino operativi al meglio nel nostro Paese, occorre precisare alcuni dati che illuminano l'azione della nostra politica verso questo problema.

## POLITICHE PER IL LAVORO A CONFRONTO

Il Governo federale tedesco ha finanziato con 10 milioni di euro questo progetto. Sono fondi destinati ai Paesi europei interessati, perché la Germania intende occuparsi concretamente dell'occupazione dei giovani.

Il Governo centrale italiano non ha finanziato il progetto: solo laddove i Governi regionali (Emilia Romagna, Piemonte, Campania) si sono dichiarati disponibili a stanziare fondi, le esperienze potranno partire.

In Germania le Camere di commercio (80 camere che rappresentano 6 milioni di ditte collegate) stanziavano 27 miliardi di euro ogni anno per l'addestramento professionale. Esse stesse gestiscono questa formazione - in una cornice definita dallo Stato centrale -, ne assicurano la qualità e organizzano gli esami statali.

## EMERGENZA LAVORO IN ITALIA

Riporta l'Istat in una nota stampa:

Il tasso di occupazione nel 2012 è pari al 57,0%, in aumento nel confronto congiunturale di 0,1 punti percentuali e di 0,2 punti in termini tendenziali.

## COSTITUZIONE ITALIANA

### Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Il numero dei disoccupati, pari a 2.312 mila, aumenta del 2,8% rispetto a dicembre (64 mila unità). Su base annua si registra una crescita del 14,1% (286 mila unità). L'allargamento dell'area della disoccupazione riguarda sia gli uomini sia le donne.

Il tasso di disoccupazione si attesta al 9,2%, in aumento di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di un punto rispetto all'anno precedente. **Il tasso di disoccupazione giovanile, ovvero l'incidenza dei 15-24enni disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca di lavoro, è pari al 31,1%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a dicembre 2011.**

Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuiscono dello 0,4% (-63 mila unità) rispetto al mese precedente. Il tasso di inattività si posiziona al 37,3%, con una flessione di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,8 punti su base annua.

**Siamo dunque in una grande emergenza,** grave per il Paese e per tutti. La scuola che pure ha il compito di educare alla cittadinanza democratica non può più stare a guardare. Una scuola anche per il lavoro dovrebbe diventare lo scopo primario per tutti perché l'istruzione che aiuti i giovani a collocarsi nel lavoro non può diventare succube di esso. Al contrario, attraverso un rapporto paritetico e costruttivo, tutto da fondare, entrambi gli attori del problema potrebbero ottenere un duplice risultato: migliorare la scuola e migliorare il lavoro.

## Firmato a Berlino Memorandum per il rilancio degli istituti tecnici

L'Europa si muove per favorire l'occupazione giovanile e il potenziamento del ruolo dell'istruzione tecnico-professionale. A Berlino, a conclusione di una 'due giorni' dedicata a questi temi, è stato firmato un Memorandum da parte di 6 Paesi dell'Ue, tra cui l'Italia e la Germania e sono stati messi in campo, a partire dal prossimo anno, 5 progetti tra Italia e Germania.

L'accordo - informa una nota ministeriale - è stato sottoscritto dai ministri dell'Educazione di Germania, Spagna, Portogallo, Lettonia, Grecia, Slovacchia, e per l'Italia, dal Sottosegretario Elena Ugolini, con delega alla Formazione tecnico e professionale.

Il Memorandum si propone di accrescere l'attrattività e la qualità dell'istruzione e formazione professionale; coinvolgere le parti sociali e le realtà produttive in materia di istruzione e formazione professionale; incrementare la mobilità in materia di istruzione e formazione professionale, come contributo allo sviluppo di un mercato europeo del lavoro e dell'istruzione; realizzare almeno 30 progetti-faro, con l'obiettivo di creare reti di formazione regionali tra le imprese e le camere di commercio nei Paesi partner nel corso dei prossimi due anni.

Dal 2013 verrà istituita una task force operativa per la realizzazione di 5 progetti che coinvolgeranno istituti tecnici, istituti professionali, centri di formazione professionale, fondazioni Ists e aziende in alcune aree cruciali per lo sviluppo del nostro Paese: mecatronica, efficienza energetica, trasporti e logistica. Saranno coinvolti circa 2mila giovani che avranno la possibilità di intraprendere percorsi fortemente integrati con l'impresa e svolgere stage e tirocini in aziende italiane e tedesche.

Il Memorandum fa seguito agli accordi già stabiliti a Napoli, lo scorso novembre, alla presenza dei ministri italiani Francesco Profumo e Elsa Fornero, del Ministro federale del lavoro e degli Affari Sociali tedesco, Ursula von der Leyen e del Direttore Generale per la cooperazione internazionale ed europea nell'istruzione e nella Ricerca del Ministero Federale dell'Educazione e della Ricerca tedesco, Volker Riecke. (in [www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com))





INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO ALLA P.I ELENA UGOLINI

# “Occorre aiutare i giovani a trovare lavoro, per inserirsi nella vita attiva e costruirsi un futuro”

*Un memorandum per favorire l'occupazione giovanile.*

di Renza Bertuzzi



► **Professoressa Ugolini, il Memorandum Italia-Germania è un importante accordo per puntare sul lavoro. Quali sono le caratteristiche più salienti di questo progetto?**

Il Memorandum firmato a Berlino l'11 Dicembre tra il Ministero dell'Istruzione Italiano ed il Ministero dell'Istruzione Tedesco ha lo scopo di accrescere l'attrattività e la qualità dell'istruzione e della formazione professionale come strumento per migliorare le possibilità di occupazione dei giovani. I Paesi con il più basso tasso di disoccupazione giovanile, infatti, sono quelli in cui è forte il raccordo tra il mondo della scuola ed il mondo del lavoro. Sono tre i punti salienti del progetto: favorire un lavoro comune tra Italia e Germania sui temi dell'alternanza scuola lavoro e della certificazione delle competenze acquisite in questi contesti, anche in vista della loro spendibilità in Europa; promuovere la mobilità di esperti, docenti e studenti per la realizzazione di percorsi innovativi di istruzione e formazione professionale; realizzare 5 progetti-faro, con l'obiettivo di creare reti tra istituti tecnici, istituti professionali, centri di formazione professionale e realtà produttive dei due Paesi, anche attraverso la collaborazione delle parti sociali e delle Camere di commercio dei Paesi partner.

► **A quali scuole è indirizzato e quanti ragazzi saranno coinvolti?**

Il 18 e 19 febbraio 2103 si è svolta presso la Ducati Motor Holding la prima riunione di insediamento della Task Force bilaterale Italia-Germania, che si è confrontata per individuare i primi progetti-pilota e predisporre un piano operativo di attuazione.

Si è partiti dall'esame di due casi di eccellenza per la presenza di raccordi sistematici tra imprese e filiere formative di riferimento a livello secondario (istituti tecnici, istituti professionali, centri di formazione professionale) e terziario non accademico (ITS). La Task Force ha deciso di avviare alcuni dei progetti - pilota, a partire dall'esperienza realizzata da Ducati nel settore della meccanica in collaborazione con l'Istituto Aldini di Bologna e da quella sviluppata da Comau nel settore della robotica con 17 istituti tecnici e professionali di Torino ed altre 72 aziende del settore. La settimana scorsa sono stati fatti altri incontri importanti per avviare i progetti nel settore della logistica e trasporti che nascono sulla base dell'esperienza della fondazione che gestisce l'ITS trasporti e logistica di Verona e dell'Accademia del mare di Genova. Si conta di coinvolgere complessivamente, oltre ai docenti ed agli esperti, più di mille giovani, nell'arco di tre anni. In alcuni casi saranno interessate alcune classi del quarto e del quinto anno (ad esempio per la robotica); in altri casi, si tratterà di percorsi personalizzati o per piccoli gruppi di giovani provenienti da ITS (Istituti Tecnici Superiori) di diversi ambiti (ad esempio, per l'area tecnologica della mobilità sostenibile, potranno essere considerati gli ambiti del trasporto intermodale e quello della logistica nei corridoi europei della mobilità).

► **L'accordo è giunto in un momento di cambio del Governo. Potrebbe questa situazione incidere sulla sua realizzazione?**

L'aspetto positivo di questo Memorandum è che si è passati subito alla fase operativa. Penso che l'Italia abbia bisogno di continuare su una strada che ha lo scopo di aiutare i giovani a trovare lavoro, garantendo loro le competenze necessarie per inserirsi nella vita attiva e costruirsi un futuro. Questa necessità è stata di nuovo confermata dal Consiglio dell'Unione europea del 15 Febbraio che ha suonato un campanello di allarme a tutti i Paesi europei, perché diano spazio alla cultura del lavoro in tutti i percorsi di istruzione e formazione attraverso l'alternanza scuola lavoro e l'apprendistato.

► **Il progetto è riferito ad un modello scolastico in cui l'Istruzione tecnica ha una durata quinquennale. Cosa succederebbe se venisse privilegiato il modello del biennio unico?**

Sarà il prossimo governo a decidere se in Italia sia necessario fare un'altra riforma della scuola. Sarebbe bene completare innanzitutto l'attuazione del primo ciclo dei percorsi quinquennali riorganizzati a partire dall'anno scolastico 2010/2011 e fare un'approfondita valutazione dei risultati conseguiti, con il pieno coinvolgimento delle competenti commissioni parlamentari e delle stesse scuole. Dopo 10 anni di biennio unico e aver raggiunto il 30% di dispersione scolastica, la Spagna, lo scorso anno, ha scelto di cambiare rotta e di introdurre il modello duale tedesco. Non penso che l'Italia debba tornare indietro al 1970, quando fu introdotto, seppure sperimentalmente, il biennio unico.

L'Italia ha una tradizione d'eccellenza nel campo dell'istruzione tecnica e professionale e, in alcune zone del Paese, quelle con il più basso tasso di dispersione, ha centri di formazione professionale di altissimo livello. A mio modesto parere, sarebbe sbagliato copiare pedissequamente un modello come quello tedesco che anticipa troppo la scelta dei ragazzi, ma nello stesso tempo, sarebbe sbagliato allungare "l'indistinto" della scuola media per altri due anni.

I rappresentanti della task force tedesca, sentendo raccontare l'esperienza della rete della robotica ci hanno chiesto perché mai avessimo pensato di aver bisogno di loro. La risposta è stata duplice: per sfruttare la loro capacità di "fare sistema" e di certificare le competenze acquisite sul lavoro; per fare crescere la dimensione internazionale all'interno della nostra istruzione tecnica e professionale. Mi sembra corretto, infine, ricordare che nel corso di quest'anno, è stato approvato un provvedimento (linee guida art 52 decreto sviluppo) che dà seguito alla legge 40 approvata, nel 2007, dal governo Prodi. Quella legge introduceva in Italia il livello terziario di istruzione tecnica non accademica, gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e i Poli tecnico professionali. Possiamo permetterci di tornare indietro?

► **Si pensa, con questo accordo, anche ad un coinvolgimento degli studenti dei licei?**

I due perni di questi progetti saranno i poli tecnico professionali (reti di istituti tecnici, istituti professionali, centri di formazione professionale e realtà produttive) e gli ITS.

**In che modo è stato pensato lo scambio anche di docenti tra Italia e Germania?**

Attraverso le reti multiregionali ed internazionali che si creeranno tra scuole e aziende e partecipando ai progetti Europei dedicati a questo scopo.

**Infine, i finanziamenti. Come verrà finanziata questa novità di grande interesse perché orientata al lavoro dei giovani e di respiro europeo?**

Le protagoniste dal punto di vista dell'implementazione e del finanziamento di questi progetti saranno le Regioni, che sono state presenti fin dall'inizio all'avvio del percorso. Le regioni dell'obiettivo Convergenza, potranno avvalersi, da subito, dei fondi dell'ultima fase di ri-programmazione (PAC), la parte destinata ad azioni per rilanciare la qualità dell'istruzione tecnica e professionale e la competitività delle filiere produttive territoriali. La logica è promuovere progetti multiregionali all'interno di una dimensione internazionale, per mettere a sistema e condividere le esperienze migliori.



GILDA degli insegnanti

Professione  
DOCENTE  
aprile 2013

# La scuola di Pilato



## I FATTI. L'Ufficio scolastico regionale della Puglia ottempera alle sentenze in uno strano modo: per assumere gli aventi diritto, licenzia personale a tempo indeterminato



## La scuola assume precari ma licenzia i neo assunti

di Antonella Fanizzi

BARI - Venti assunzioni a tempo indeterminato imposte dai giudici, a cui faranno seguito però altrettanti licenziamenti. Nelle scuole si scatena la guerra fra poveri. A dare la notizia di un disastro annunciato è l'Ugl. Spiega Vincenzo Abbrescia, segretario del sindacato barese: «Il ministero dell'Istruzione rispetta le sentenze dei giudici del lavoro e si avvia a stabilizzare i precari con oltre 36 mesi di servizio. Ma per poterlo fare licenzia altri lavoratori a tempo indeterminato. Ormai non c'è più la certezza del posto fisso».

Quello che sta accadendo a una ventina fra docenti, ausiliari, tecnici e amministrativi (personale Ata), che dopo anni di supplenze hanno conquistato l'immissione in ruolo ma che improvvisamente perderanno il diritto acquisito, ha dell'incredibile.

Sono passate in giudicato, e per questo sono diventate esecutive, le sentenze che hanno dato ragione a un gruppo di precari, che si sono rivolti alla magistratura per ottenere l'assunzione. Si tratta di insegnanti, bidelli e personale di segreteria che, dopo essere stati costretti a migrare da un istituto all'altro per anni, hanno presentato un ricorso. E alla fine hanno vinto.

**Il problema è che a farne le spese saranno i loro colleghi, vittime inconsapevo-**

**li del sistema.** L'Ufficio scolastico regionale ha dato l'incarico al Provveditorato di far partire le lettere di licenziamento. «Abbiamo avviato le procedure - conferma il dirigente Mario Trifiletti - perché abbiamo l'obbligo di dare seguito alle sentenze. Gli interessati stanno ricevendo gli avvisi di avvio del procedimento». Il meccanismo certamente alimenterà altre battaglie legali. **Perché, per far posto a chi ha spuntato l'assunzione chiedendo aiuto alla magistratura, saranno mandati a casa altri lavoratori che hanno alle spalle, pure loro, una lunga carriera di supplenti.** Lo dice il ministero: c'è il divieto di assumere personale con contratto a tempo indeterminato superando il contingente autorizzato annualmente dal ministero dell'Economia. Che non è disposto a pagare due stipendi per un medesimo incarico o per una stessa cattedra.

«Saranno penalizzati - dice Abbrescia - gli ultimi immessi in ruolo appartenenti agli stessi profili professionali dei precari che hanno vinto i ricorsi per la stabilizzazione. Se da un lato siamo soddisfatti per le nuove assunzioni decise dalla magistratura a beneficio dei precari della scuola con oltre 36 mesi di servizio, dall'altro siamo preoccupati per le drammatiche conseguenze».

([www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it))

## I COMMENTI. Usr Puglia vuole licenziare i docenti e il personale ata, anche nella scuola il metodo fiat?

Vito Carlo Castellana\*

Con la Scuola sempre poco al centro degli interessi della nazione, con la crisi economica e l'inflazione che erodono il nostro potere d'acquisto, i docenti di ruolo hanno sempre potuto per lo meno consolarsi con la certezza (magra consolazione) di avere il lavoro "sicuro". Tutto questo a Bari sta per diventare una chimera, infatti in questi giorni l'USR Puglia e l'A.T. di Bari stanno procedendo ad inviare lettere di licenziamento ad una decina di lavoratori tra docenti e personale ATA, unica colpa quella di essere stati immessi in ruolo per "ultimi" nelle rispettive classi di concorso. Devono far posto a colleghi che hanno ottenuto la stabilizzazione attraverso una sentenza di un giudice, la Fiat e il metodo Marchionne fanno scuola, il diritto di un lavoratore sancito da un magistrato va a scapito di un altro collega. Per entrare nella questione è bene spiegare meglio quello che sta accadendo. Negli anni scorsi, come tante sigle sindacali, l'UGL patrocinava, presso il tribunale di Trani, un ricorso di alcuni lavoratori della scuola (docenti e ATA) volto ad ottenere la stabilizzazione, la sentenza è giunta nei mesi scorsi e ha sancito il sacrosanto diritto dei lavoratori di ottenere finalmente il tanto agognato ruolo. Siamo solo però al primo grado, di solito l'amministrazione in caso di esito a lei sfavorevole fa ricorso e prende tempo, in questo caso però tutto ciò non è avvenuto, l'amministrazione si è "dimenticata" il ricorso in appello e pertanto la sentenza è passata in giudicato. Quale migliore notizia potrebbe esserci per i precari della scuola! Questa esultanza e questa soddisfazione avrebbe senso in un paese normale, ma si sa siamo in Italia e le cose non vanno mai come dovrebbero andare. Infatti nei giorni scorsi l'USR Puglia invitava l'Ambito Territoriale di Bari a dar seguito alla sentenza, retrodatando giuridicamente l'immissione per chi, tra i ricorrenti fosse già in ruolo, ovvero, nel caso in cui qualcuno degli stessi avesse ancora contratto a tempo determinato o fosse inoccupato, di far spazio loro, licenziando gli ultimi immessi

in ruolo. I docenti coinvolti nella procedura, al momento, sarebbero poche unità, qualche decina gli ATA, alcuni di loro, secondo la sentenza dei giudici avrebbero diritto a nomine in ruolo datate a metà degli anni '90. Evidente è che una decisione del genere non ha precedenti ed è fortemente dubbia nella sua legittimità. Oltre ai tanti dubbi giuridici, ci sono poi delle pesanti ricadute dal punto di vista organizzativo, tenendo presente che ci troviamo anche in periodo di domande di mobilità, che molti colleghi sono stati inesorabilmente depennati dalle GAE e che alcuni si sono anche trasferiti in altre province. Quello che ancor più infastidisce è che ormai si pensa alla scuola in termini economici e di numeri, ma dietro quei numeri ci sono "persone" che ogni giorno con dedizione e sacrificio servono lo Stato e assolvono al loro compito di educatori. Con il ruolo, finalmente arrivato, può cambiare anche la vita privata, molti di questi colleghi hanno operato scelte di vita che non possono essere spazzate via da una fredda e burocratica circolare. Si spera che quello che sta accadendo a Bari non costituisca un precedente, ma soprattutto che la politica e le istituzioni si assumano le loro responsabilità, senza prendere decisioni fantasiose che per dare ciò che è di diritto agli uni tolga ingiustamente agli altri. Per vederla positivamente, probabilmente forse questa potrebbe anche essere finalmente l'occasione per iniziare ad affrontare seriamente il problema del precariato nella scuola e pensare che, quel poco che lo Stato risparmia non stabilizzando, lo spende in termini di risorse umane, dovendo infatti utilizzare per mesi personale, che potrebbe fare altro, a dirimere vicende legate al precariato. Tutto questo senza poi tralasciare l'enorme danno che si fa alle nuove generazioni non garantendo loro la continuità didattica e soprattutto dando un segnale di disinteresse nei confronti del mondo della scuola e della formazione.

\*Gilda degli Insegnanti di Bari





## LA SCUOLA DI PILATO

# Il parere dell'Ufficio legale FGU: Esecuzione contenzioso sulla riqualificazione dei contratti a termine



Con riferimento alla nota dell'Ufficio scolastico per la Puglia del 29.01.2013, prot.n.775, avente ad oggetto: "Contenzioso seriale su stabilizzazione del personale scolastico", è chiara la forzatura imposta dal vicedirettore generale, dott. Ruggiero Francavilla, laddove nelle due ipotesi rappresentate, comunque, dispone il licenziamento dei neo-assunti al fine di dare esecuzione alle sentenze passate in giudicato riguardanti la cd. "riqualificazione dei contratti a termine".

La forzatura in questione è determinata da un presunto "divieto ad assumere personale con contratto a tempo indeterminato" per non superare il contingente autorizzato annualmente dal MEF e dal Dipartimento della Funzione pubblica. Il Vicedirettore però non dice né quale sia il contingente autorizzato né tantomeno quale sia la norma che vincoli, inderogabilmente, l'Amministrazione al limite del suddetto presunto contingentamento con riferimento all'a.s. 2012/13.

Per tali ragioni il provvedimento è sospettato di illegittimità per violazione di legge e carenza di motivazione.

In effetti, la stessa Amministrazione con la nota del 25.02.13, prot.n.1656, a firma del dott. Chiappetta, in risposta ad un quesito di esecuzione di sentenze, nella diversa ipotesi di "inserimenti a pettine", ha chiarito che: "il contingente di assunzioni riferito al corrente anno scolastico (ndr. 2012/13) possa essere incrementato con il numero di posti da destinarsi ai docenti vincitori di ricorsi giurisdizionali. Tali posti saranno detratti,

nel prossimo anno scolastico, dal contingente che verrà eventualmente assegnato da parte di questo Ministero".

In claris non fit interpretatio! A ciò si aggiunga che la Corte dei Conti nella relazione del maggio 2012, sul "Costo del lavoro pubblico", sotto il profilo del metodo, ha evidenziato che i reiterati tagli lineari agli organici obbligano le amministrazioni ad una continua attività di revisione degli assetti organizzativi che impedisce il consolidamento di procedure, competenze e professionalità con inevitabili riflessi negativi sulla quantità e qualità dei servizi erogati.

Sotto il profilo del merito, nello specifico del settore scuola, alla Tabella 14, ha evidenziato che nel solo anno scolastico 2010/11, circa 90.000 posti sono stati conferiti a supplenze annuali e disponibili, mentre solo 406 sono state le supplenze brevi stipulate con personale precario. Da ciò si deduce che il servizio pubblico scolastico è tenuto in piedi dai supplenti i quali, ancorché in presenza di vacanze organiche, non vengono illegittimamente immessi nei ruoli in violazione della Direttiva 1999/70/Ce e del d.lgs. nr.368/2001. Ragione per cui non regge e non potrà reggere nemmeno con i numeri la forzatura del dott. Francavilla.

Avv. Tommaso de Grandis

In [www.gildatv.it](http://www.gildatv.it)  
il video con l'intervista  
alla coordinatrice di Bari  
Lalla Elefante e con  
l'avvocato Tommaso  
de Grandis

## Diritto alle ferie per il lavoratore precario

La questione del diritto alle ferie del personale docente a tempo determinato, alla luce degli artt. 54, 55 e 56 della L. nr. 228/2012, c.d. legge di stabilità, è stata affrontata, per ultimo, nell'incontro tenutosi al MIUR in data 27.02.13 con le OO.SS. di categoria. In tale occasione la delegazione Gilda-Unams ha chiesto chiarimenti in merito invitando l'Amministrazione alla revoca della nota del MIUR del 16.07.12 e del messaggio del MEF del 24.07.12 intimando, al contempo, di ripristinare il diritto alle ferie gravemente violato dalla citate disposizioni normative per le solite (presunte) esigenze di cassa.

In effetti, è stata negata la monetizzazione delle ferie ed è stato obbligato il lavoratore precario alla fruizione delle ferie nei giorni di sospensione dell'attività didattica, nonostante che l'art. 56 disponga che norme difformi dovranno disapplicarsi solo dall'1.09.2013

In attesa che l'Ufficio legale del MIUR si esprima in merito, si evidenzia la circostanza che la questione è stata già chiarita, perentoriamente, a favore di una docente precaria da parte della Corte di Cassazione, in applicazione dell'art. 7 della Direttiva dell'Unione 2003/88. Quanto statuito dai giudici di legittimità fa il paio con quanto, altrettanto perentoriamente, affermato dalla CGUE nel procedimento C-486/08 nella causa Zentralbetriebsrat der Landeskankenhäuser Tirols contro Land Tirol.

La suddetta causa è di rilevante importanza poiché ha affermato i principi fondamentali a tutela dei lavoratori precari in materia di fruizione delle ferie che, nel dialogo orizzontale tra le Corti, sono stati poi recepiti dalla menzionata sentenza della nostra Corte di Cassazione.

La CGUE ha, in merito, affermato che: "Si deve ricordare in primo luogo che, secondo una costante giurisprudenza, il diritto di ogni lavoratore alle ferie annuali retribuite deve essere considerato come un principio particolarmente importante del diritto sociale dell'Unione, al quale non si può derogare e la cui attuazione da parte delle autorità nazionali competenti può essere effettuata solo nei limiti esplicitamente indicati dalla direttiva del Consiglio 23 novembre 1993, 93/104/CE, concernente taluni

aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro (GU L 307, pag. 18), in quanto tale (v. sentenze 26 giugno 2001, causa C173/99, BECTU, Racc. pag. 14881, punto 43; 18 marzo 2004, causa C342/01, Merino Gómez, Racc. pag. 12605, punto 29, nonché 16 marzo 2006, cause riunite C131/04 e C257/04, Robinson-Steele e a., Racc. pag. 12531, punto 48; quanto alla direttiva 2003/88, v. sentenze 20 gennaio 2009, cause riunite C350/06 e C520/06, Schultz-Hoff e a., Racc. 1179, punto 22, nonché 10 settembre 2009, causa C277/08, Vicente Pereda, non ancora pubblicata nella Raccolta, punto 18).

Occorre in secondo luogo rilevare che tale principio di diritto sociale dell'Unione, rivestendo una particolare importanza, non può essere interpretato in maniera restrittiva (v., per analogia, sentenza 22 ottobre 2009, causa C116/08, Meerts, non ancora pubblicata nella Raccolta, punto 42).

È pacifico inoltre che lo scopo del diritto alle ferie annuali retribuite è consentire al lavoratore di riposarsi e di beneficiare di un periodo di distensione e di ricreazione (v. citata sentenza Schultz-Hoff e a., punto 25). Tale periodo di riposo rimane interessante sotto il profilo dell'effetto positivo delle ferie annuali retribuite sulla sicurezza e sulla salute del lavoratore anche qualora se ne fruisca non in occasione del periodo di riferimento, ma in un momento successivo (sentenza 6 aprile 2006, causa C124/05, Federatie Nederlandse Vakbeweging, Racc. pag. 13423, punto 30).

Infatti, di norma, il lavoratore deve poter beneficiare di un riposo effettivo, tant'è che l'art. 7, n. 2, della direttiva 2003/88 permette di sostituire il diritto alle ferie annuali retribuite con una compensazione finanziaria solo nel caso in cui sia cessato il rapporto di lavoro (v., in tal senso, circa la direttiva 93/104, le citate sentenze BECTU, punto 44, e Merino Gómez, punto 30).

Pertanto, l'Ufficio legale del MIUR dovrà prendere atto di quanto chiarito dalla CGUE e dalla Corte di Cassazione ed il legislatore dovrà ripristinare il pieno diritto alle ferie dei docenti.

Avv. Tommaso de Grandis

## IPERPROTEZIONE DELL'INFANZIA

# Povere le scuole, povera l'istruzione che, riempiendo l'intelletto, lascia vuoti i cuori



"finestra sul mondo e nel tempo"

di Piero Morpurgo



La frase è attribuita in modo incerto a Giuseppe Mazzini che lottava contro l'indifferenza dei singoli e delle istituzioni nei confronti dell'istruzione. Oggi gli eccessi sono diversi e tra questi l'*overparenting* ovvero quella forma di invadenza nella libera crescita dell'infanzia che ha visto la rivista *Time* pubblicare una significativa copertina dove si raffigura un bambino condotto da numerosi fili che dovrebbero guidarlo e proteggerlo costantemente.

Il fenomeno, noto anche come *helicopter parents*<sup>2</sup>, iniziò nel 1899 quando una mamma decise di prendere in affitto un appartamento vicino al campus di West Point per poter osservare e controllare il figlio con un binocolo. In realtà è dal 1990 che la vicenda ha preso pieghe estremamente preoccupanti con un crescendo di stati d'ansia per la sicurezza del figlio, il tutto seguito da improponibili richieste di successo sin dalle fasi iniziali della vita (bambini che debbono essere più bravi degli altri, i primi a camminare, scrivere, disegnare, nuotare), il tutto accompagnato o da incredibili distrazioni tanto che i produttori di passeggini sono costretti a mettere etichette che avvertono "rimuovete il bambino prima di richiudere" o da altrettanto inimmaginabili negligenze sicché ci sono bambini in grado di nuotare, ma incapaci di infilarsi e allacciarsi le scarpe. E se ogni sforzo è diretto a potenziare il livello di IQ, al tempo stesso, si tralasciano attività fondamentali quali: a) la capacità di osservare il bambino; b) il lasciare autonomia di tempo dedicato al giocare senza controllo eccessivo, tempo che tra il 1981 e il 1997 è calato del 25%! Non si capisce come una generazione di genitori, che hanno sperimentato la libertà di andare a scuola da soli, almeno sin dalle elementari e che hanno giocato serenamente in giardini e cortili, oggi sia così ansiosa da dover seguire passo-passo il bambino in ogni suo spostamento offrendosi come figura che custodisce e non come presenza che educa e trasmette cultura e ragione. Invero su tutto ciò c'è il peso di una società che ha isolato la famiglia da altre forme di aiuto (i nonni, gli zii, gli amici) talora costringendo i genitori ad affidare i neonati di 3 mesi agli asili nido<sup>3</sup>; queste istituzioni sono soggette alla legislazione delle Regioni che in genere prevedono che: "il nido d'infanzia è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, aperto a tutti i bambini e le bambine in età compresa tra i tre mesi e i tre anni, che concorre con le famiglie alla loro crescita e formazione, nel quadro di una politica per la prima infanzia e della garanzia del diritto all'educazione, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa"<sup>4</sup>. Ora, se non v'è dubbio che il nido sia una risorsa necessaria per una famiglia che lavora, è anche vero che -come affermano le stesse Linee Guida del MIUR- tutto questo processo ha trasformato in una vera e propria delega dell'educazione da parte delle famiglie alle istituzioni scolastiche tanto che il documento del MIUR annota "vi è un'attenuazione della capacità adulta di presidio delle regole e del senso del limite"<sup>5</sup>. Qui sta il punto di crisi che occorre spiegare: non c'è solo incapacità di controllo genitoriale c'è soprattutto amnesia di quello che è stata l'infanzia nel passato e nella storia di ciascuno di noi. Fatiche e successi, gioie e amarezze sembrano essere state dimenticate. L'oblio dei genitori cancella le storie della fatica del vivere quotidiano: non era molto lontano il tempo in cui le lenzuola si lavavano alla fontana o di quando si andava a scuola con il grembiule senza sfoggiare abiti alla moda. E in un continuo susseguirsi di amnesie è stata riscritta la storia del nostro modo di essere che introduce i bambini nel sistema educativo sicché la scuola materna diventa occasione di competizione e non di riflessione, la rivalità prende il posto della socializzazione, l'idea che ogni bambino debba

essere una sorta di imbuto in cui riversare ogni sorta di abilità (la scrittura, il bilinguismo, la palestra, il nuoto, i videogiochi elettronici). Si tratta di forzature che quando avvengono senza tener conto dei periodi sensitivi del bambino ledono le sue capacità di concentrazione, di riflessione, di fantasia del bambino. Le ambizioni dei genitori, le pressioni di maestre e docenti debbono essere rivissute soprattutto ricordando un passato che ha dato risultati proficui.

Già nel 1948 scriveva Maria Montessori: "una preoccupazione della maestra comune è quella di dover dilatare le conoscenze del bambino /.../. Il 'fargli vedere tutto' - 'riflettere su tutto' è un ansioso lavoro, e, purtroppo, è uno spegnimento delle energie infantili, un crudele strappo di tutte le cose che formerebbero in lui un interesse"<sup>6</sup>. C'è un'ossessione martellante che vuole che il bambino tutto sappia fare fin dai primi anni di vita e che in tutto debba comportarsi come gli adulti e questa attitudine maniacale era stata già segnalata nel 1954 nel film di Edmondo Lozzi "*Il segreto dell'infanzia*" dove il bimbo Paolino è sottratto a ogni sua curiosità perché in tutto deve seguire le esigenze del mondo degli adulti<sup>7</sup>. Sono passati molti anni e questi atteggiamenti si sono addirittura aggravati. Si resta amareggiati nel leggere che a 8 anni il bambino debba essere educato a compilare assegni bancari<sup>8</sup>. Oggi il bambino non può sbagliare mentre per la Montessori era fondamentale il "controllo dell'errore": alla fine del lavoro il bambino può rendersi conto da solo se quello che ha fatto è giusto o sbagliato ed eventualmente autocorreggersi. Così ha la soddisfazione delle proprie capacità, di sapere quello che fa. Controlli dell'errore "casalinghi" possono essere: la sedia che, trascinata anziché portata, fa rumore; il cassetto che, chiuso male, sporge sugli altri; il piatto che portato senza attenzione, cade e si rompe. Oggi -riporta *Time*- i genitori vivono nell'ansia che i bambini possano sbagliare fanno di tutto al posto loro e non riflettono sugli errori che loro, in quanto adulti, commettono.

Su questi temi è intervenuto più volte Michael Ungar<sup>9</sup> autore del libro *Too Safe for Their Own Good: How Risk and Responsibility Help Teens Thrive* (*Troppo protetti contro il loro interesse: come il rischio e la responsabilità aiutano gli adolescenti a crescere*); in sostanza il comportamento da "mamma chioccia" produce due fenomeni pericolosi: a) l'iperprotezione può indurre a credere che si vive in un mondo pieno di insidie pertanto il bambino si sentirà inadeguato e insicuro talora isolato; b) l'eccesso di cure parentali può altresì indurre il bambino ad atteggiamenti trasgressivi o a comportamenti di cui non conosce le conseguenze perché è sempre stato "protetto" e non ha mai potuto sperimentare.

La reazione a tali eccessi ha portato a movimenti singolari quali quello dei Free Range Kids<sup>10</sup> ovvero dei bambini che crescono "naturalmente", ma senza arrivare a tutto ciò è bene essere consapevoli che ogni nostro figlio, ogni nostro studente, ha inclinazioni e tempi di apprendimento diversi e non è una macchina votata a eroici successi bensì uno spirito volto alla riflessione e all'emancipazione.

**Da 12 Proposte. Per scommettere su una scuola artefice del cambiamento e orgogliosa del suo mandato costituzionale della Gilda-Fgu: 7) Generalizzazione della Scuola dell'Infanzia Statale sul territorio nazionale, essendo intollerabile che una gran parte del paese sia oggi costretta ad avvalersi della sola scuola privata in questa fascia di età.**

In [www.gildatv.it](http://www.gildatv.it) il video: "Scuola, l'infanzia dimenticata", intervista con Carmen Cannella, Maria Argentino, Silvia Malinverni.

<sup>1</sup> <http://www.time.com/time/magazine/article/0,9171,1940697,00.html>

<sup>2</sup> [http://magazine.ucla.edu/depts/lifesigns/LifeSigns\\_DroppingIn/](http://magazine.ucla.edu/depts/lifesigns/LifeSigns_DroppingIn/)

<sup>3</sup> [http://www.edscuola.it/archivio/norme/leggi/11044\\_71.html](http://www.edscuola.it/archivio/norme/leggi/11044_71.html)

<sup>4</sup> [http://opac.minori.it/VSRV01.EOS03\\_Linked\\_documents/Giuridico/Emilia\\_LR\\_10\\_gen\\_2000.htm](http://opac.minori.it/VSRV01.EOS03_Linked_documents/Giuridico/Emilia_LR_10_gen_2000.htm)

<sup>5</sup> [http://www.istruzione.it/web/istruzione/prot5559\\_12](http://www.istruzione.it/web/istruzione/prot5559_12)

<sup>6</sup> Montessori, *La scoperta del bambino*, Milano 1970, p. 184

<sup>7</sup> Il film è consultabile liberamente in <http://www.archivioluca.com/archivio/>

<sup>8</sup> <http://www.teachkidshow.com/teach-your-child-to-write-a-check/>

<sup>9</sup> <http://www.michaelungar.com/>

<sup>10</sup> <http://www.freerangekids.com/>





# Vita in provincia

11 MARZO 2013

## PADOVA: Convegno "Responsabilità e scuola: i temi di una relazione necessaria"

di Filippo Franciosi

I Convegni nazionali annuali organizzati dalla Gilda di Padova sono ormai una realtà consolidata. Quello svoltosi l'11 marzo 2013, doveva invero tenersi nell'autunno 2012, ma lo si dovette differire per ragioni organizzative. Quest'anno l'argomento era "Responsabilità e scuola: i temi di una relazione necessaria"; relatori il prof. **Giorgio Quaggiotto** (La responsabilità in "orizzontale"), il giudice **Pier Camillo Davigo** (La scuola educa alla legalità e alla realtà?), il prof. **Carlo Schiavone** (Facciamo i "conti" con la scuola). Dopo quella del giudice Davigo dove

va aver luogo la relazione del giornalista e scrittore **Gian Antonio Stella**, impedito a intervenire da urgenti ragioni di salute. Ha introdotto e concluso i lavori, moderando altresì il dibattito, la responsabile di redazione del nostro giornale **Renza Bertuzzi**. Il Convegno, stante l'attualità del tema sia per i problemi giuridici che la responsabilità coinvolge, sia per l'influenza che essa ha sul vivere stesso degli operatori scolastici, ha visto un pubblico assai numeroso. **Dopo i saluti del dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Padova e del vice-coordinatore nazionale della Gilda (in rappresentanza del coordinatore Rino Di Meglio impegnato a Roma)**, la prof. Bertuzzi ha introdotto i lavori puntualizzando le tre "sottodomande" del tema del Convegno: "Per la scuola chi risponde?", "Di che cosa risponde?", "A chi risponde?". Ha rilevato come la scuola sia in mezzo a un guado passando da Istituzione della Repubblica a servizio all'utenza, e addirittura a servizio a domanda. A indebolire la posizione della scuola hanno concorso altresì la rottura del patto che viveva tra la collettività e la sua scuola, nell'ambito della più ampia rottura di quella tra cittadini e istituzioni, e, da maggior tempo, l'affermarsi di tendenze neoliberalistiche principalmente di origine d'oltre-Atlantico. Ci si chiede se sia possibile ristabilire quel patto e come ciò si possa fare.

**Il prof. Quaggiotto ha introdotto la sua relazione** prendendo posizione contro la "didattica di Stato" che ormai contraddice il principio ontologico su cui si regge la scuola: un adulto che sa di fronte a un bambino o giovane che non sa. La società ha scambiato la non corrispondenza - misurata in modo meccanico e quantitativo - dei docenti agli schemi di questa didattica per inadeguatezza e impreparazione: a queste si cerca di rimediare con l'invasività della collegialità e del potere del Dirigente. **Ne risulta una cattedra "vuota"**, cioè un insegnamento impersonale. La diffidenza, che è maturata nella società, verso la scuola diventa diffidenza non solo verso gli insegnanti, ma anche verso i contenuti, che ricevono l'accusa di futilità, inutilità o inadeguatezza ai tempi, alle quali si cerca di rimediare da un lato ancorandoli al "territorio", dall'altro sostituendoli con i progetti: oltretutto l'assegnazione e l'attuazione di questi ultimi finiscono con il premiare in termini di "prestigio" e di qualche riscontro economico quegli insegnanti che meno attendono a quello che dovrebbe essere il loro vero compito. Va da sé che in tale contesto organi collegiali, dirigenza insieme con i portati della cosiddetta autonomia finiscono per soverchiare la libertà dei docenti tradizionalmente intesa, donde la responsabilità di essere attenti a quanto si delibera e si vota nelle diverse sedi collegiali.

**Il giudice Davigo ha esordito** con alcune osservazioni storiche, in base alle quali emerge che da un lato sembra che alla scuola non abbia più i compiti di un tempo, cioè socializzare i fanciulli e i giovani e selezionare la classe dirigente; dall'altro la classe politica non ha saputo affidare alla scuola un compito inerente alle odierne condizioni. Invero, precisa Davigo, il primo compito, quello di socializzare i giovani, cioè di inserirli in un contesto positivo di cittadinanza e di legalità, neppure un tempo era svolto in modo soddisfacente

a causa di storture educative che portavano all'omertà o alla slealtà già nelle elementari. Del tutto diversa, per esempio, l'etica presente nella vita scolastica statunitense, ove manifestazioni di furbizia, slealtà e opportunismo endemiche presso di noi sono in sé inconcepibili, e quando anche si verificassero, non pagherebbero in nessun modo. Occorre quindi ripensare alla funzione della scuola. L'intervento "meccanico" con corsi di legalità non serve; qualche risultato si può ottenere rimuovendo fattori corruttivi presenti negli ordinamenti stessi: per esempio passare da esami di fine ciclo a esami d'ingresso nel ciclo successivo, quindi sostenuti davanti ad esaminatori ignoti all'esaminando e a chi lo ha preparato e lo presenta.

**Nella seconda fase del suo intervento egli**, richiesto in particolare dal prof. Tortorici, **ha affrontato in modo diretto il tema della responsabilità dell'insegnante**, classificandone le fattispecie dal punto di vista giuridico: responsabilità penale, civile, amministrativa; **penale per dolo o per colpa; amministrativa, che difficilmente riguarda l'insegnante**. Ha precisato i limiti delle punizioni, mettendo in evidenza ciò che in esse vi può essere di illecito oltre che di inopportuno dal punto di vista educativo. Ha rassicurato gli insegnanti contro l'enfatizzazione della responsabilità e gli eccessivi timori che ne derivano; ha raccomandato di cautelarsi, in ogni caso, con una copertura assicurativa, del resto poco costosa.

Il dibattito è stato interessante, per la pertinenza delle domande e per le diverse sensibilità che sono emerse. **Il primo intervento è stato quello del prof. Franciosi proboviro nazionale della Gilda: egli ha messo in evidenza il carattere duplice della responsabilità nella scuola: quella legale e burocratica e quella formativa ed etica**. Oggi la prima ha ormai soverchiato la seconda. **Il prof. Alois ha denunciato** il perdurante carattere autoritario e repressivo della nostra scuola, rilevando come solo nel '68 si ebbe un momento di efficace rivendicazione di libertà da parte degli studenti. **La prof. Valeria Pagin ha riportato** l'attenzione sulla responsabilità che i docenti dovrebbero assumersi quando sono chiamati a deliberare negli organi collegiali; e auspica che un domani gli insegnanti possano riprendere il governo della scuola. **La signora Boschetti, insegnante elementare, ha sottolineato** la difficoltà del compito dei maestri, di fronte a genitori completamente diversi da quelli di un tempo, e a bambini che giungono in classe l'privi di qualunque educazione e autodisciplina. Nel pomeriggio, il professor **Carlo Schiavone ha relazionato sul tema delle responsabilità civili dei docenti**.

**RESPONSABILITÀ E SCUOLA: I TEMI DI UNA RELAZIONE NECESSARIA**

**Per la Scuola chi risponde? Di cosa risponde? A chi risponde?**

**9.00** Saluto del Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale IX - Padova  
**Dir. Paolo Jacolino**  
Saluto del Coordinatore Nazionale della Gilda degli Insegnanti  
**Prof. Rino Di Meglio**

**9.30** Introduzione  
**Prof.ssa Renza Bertuzzi**  
Caro Staff Gilda  
Relazione di "Professione Docente"

**9.45**  
**Dir. Giorgio Quaggiotto**  
Insegnante di Lettere  
Convegno della Gilda degli Insegnanti di Padova  
**LA RESPONSABILITÀ IN "ORIZZONTALE"**

**10.20**  
**Dir. Piercamillo Davigo**  
Magistrato  
**LA SCUOLA EDUCA ALLA LEGALITÀ ED ALLA LEGALITÀ**

**11.00**  
Intervallo

**11.20**  
**Dir. Gian Antonio Stella**  
Giornalista e scrittore  
**FACCIAMO I "CONTI" CON LA SCUOLA?**

**12.00**  
**Dibattito**  
Moderato e dibattito da  
**Prof.ssa Renza Bertuzzi**

**13.15**  
Pausa pranzo

**14.30**  
**Prof. Carlo Schiavone**  
Insegnante, membro della direzione Nazionale  
Gilda degli Insegnanti  
**TITOLETTA DEI RISORSE E RESPONSABILITÀ CIVILE DEI DOCENTI**

**15.30** a quindici

**16.30**  
Completamento dei lavori



10 GILDA degli insegnanti

Professione  
DOCENTE  
aprile 2013

## Presentato a Monfalcone il volume di poesie “Curriculum Vitae” di Chiara Moimas. Edizione “i Girasoli”

Il modo di raccontare di Chiara Moimas non è affatto semplice, né prevedibile, non è neppure troppo definibile; si ha la sensazione che non sia neanche collocabile temporalmente. Non lascia dietro di sé alcun filo di Arianna mediante il quale ripercorrere a ritroso la strada percorsa. È una poesia che si è dimenticata della modernità, forse perché la poesia non ha alcun bisogno di essere, o di apparire moderna, non ha alcun bisogno di facilitare al lettore il compito della lettura. È una poesia che parte dall'oblio del Moderno. E di qui si dirige, a vele spiegate, verso l'ignoto. Con la maschera della propria impenetrabilità. È il suo modo di offrirsi al lettore.



dalla Prefazione di Giorgio Linguaglossa

Incontro con l'autore:

*Chiara Moimas*

CURRICULUM VITAE



*\* La poetessa di Ronchi dei Legionari parte dal retaggio di ciò che in poesia è avvenuto durante gli anni Ottanta e Novanta del Novecento, dalla presa di distanza dalla poesia al femminile impegnata in un tracciato di ricerca tutto «intimo», «privato», «effabile», «sublime» con il mobilio della propria privata dimora, con tutta la riflessologia degli affetti dell'«io».* Giorgio Linguaglossa

Venerdì 8 marzo alle ore 18,00  
a Monfalcone presso la Libreria

**ubik** Libreria  
inasotta

A cura di Giuly SBAIZ

Lettura di Laura FOGAGNOLO

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

**IN CONVENZIONE CON**  
“la Gilda degli Insegnanti”



Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Numero Verde  
**800 754445**

EUROCCS  
CERTIFICATA  
ISO 9001

[www.euroccs.it](http://www.euroccs.it)

CESSIONE  
DEL QUINTO

PRESTITO  
CON DELEGA

PRESTITI  
PENSIONATI

PRESTITI  
PERSONALI

EUROCCS  
CARD

# Finanzia- menti

prestiti intelligenti



**DIREZIONE GENERALE ROMA** Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

**I NOSTRI AGENTI A:** Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Sassari, Chieti, Lecce, Napoli, Pomezia, Messina, Marsala, Trieste, Treviso, Vicenza, Caltagirone (CT), Nuoro, Bari, Cagliari, Cosenza, Ragusa, Como, Ancona, Torino.

Euroccs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Euroccs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Euroccs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet [www.euroccs.it](http://www.euroccs.it). Euroccs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides SpA, Italcredi SpA, Compass SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



**EUROCCS**  
FINANZIAMENTI